



*Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

COMMISSIONE ISTRUTTORIA II
POLITICHE SOCIALI E SVILUPPO SOSTENIBILE

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO: PROPOSTE DEL CNEL

L'Italia si conferma tra i paesi che investono meno in istruzione (4% del PIL) al terz'ultimo posto in Europa. All'inadeguatezza delle risorse corrisponde un dato altissimo di giovani che non studiano e non lavorano (NEET), un alto tasso di dispersione scolastica, un basso numero di laureati. L'istruzione, la formazione e la ricerca sono centrali per lo sviluppo del Paese e per far ripartire l'ascensore sociale.

Spesa pubblica per consumi finali per l'istruzione e la formazione (Istat. Conti Territoriali)

anno	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
% pil	3,79	3,96	3,91	3,94	3,79	4,01	3,85	3,59	3,6	3,62	3,57	3,46	3,5

Il CNEL ritiene che la crescita economica del Paese non sia conseguibile senza la crescita delle competenze delle persone. Investire in istruzione migliora il tasso di partecipazione al mercato del lavoro, e interviene su un preoccupante e marcato processo di spopolamento ed emigrazione che è in corso da vari anni e che coinvolge anche le aree più sviluppate del Paese.

Le nuove tecnologie specie digitali stanno trasformando in profondità non solo le forme del lavoro ma gli *skills* necessari alle persone che lavorano.

Le ricerche anche del CNEL mostrano che queste tecnologie penalizzano i lavori di routine e valorizzano i lavori ad alta intensità di conoscenza e di capacità relazionali.

Una priorità riconosciuta anche da altri paesi è di dedicare attenzione specifica ai giovani a rischio che hanno abbandonato precocemente la scuola e quelli con competenze deboli, che vedono crescere la difficoltà di inserirsi al lavoro. Sono questi due gruppi particolarmente critici nel nostro Paese, soprattutto nelle aree del sud, che sono deboli anche per altri aspetti economici e sociali.

La povertà educativa, in particolar modo quella minorile, rappresenta un ostacolo importante per l'elevazione sociale e culturale delle persone. L'istruzione, insieme ai servizi integrativi territoriali contro la povertà e la dispersione, è lo strumento principe per l'integrazione e rompe il meccanismo di trasmissione generazionale della povertà. Questo breve documento può quindi essere letto in sinergia con le "Osservazioni e proposte sul tema: "Povertà, disuguaglianze e inclusione"" redatte dalla stessa Commissione.

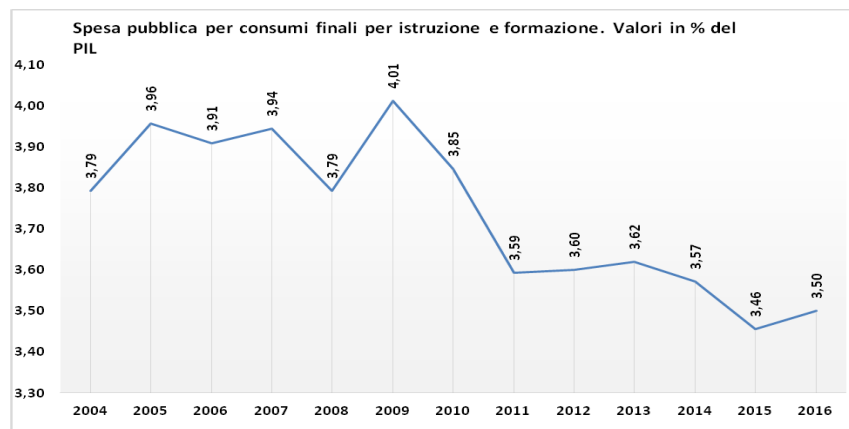
La formazione continua diventa quindi un investimento imprescindibile per mettere le persone in grado di fronteggiare il rapido cambiamento dei sistemi produttivi e del lavoro.

La acquisizione e il mantenimento delle competenze in un contesto così mutevole non possono essere un sentiero fisso ma un continuum adattabile. Per questo motivo la formazione non può essere inquadrata in strutture rigide e statiche, ma va organizzata in modo flessibile in stretta collaborazione fra imprese e centri formativi e deve essere capace di comprendere anche percorsi di educazione al di fuori del lavoro. All'interno tuttavia di un quadro nazionale di riferimento per garantire la spendibilità della qualifica acquisita in tutto il Paese.

Per lo stesso motivo l'accesso ai vari interventi formativi, come l'impiego delle competenze acquisite, devono essere lasciati alla scelta degli individui fruitori, dotandoli di strumenti adeguati come quelli prevista dalla normativa francese sul conto personale di attività.

Una importanza decisiva ha la educazione terziaria, non solo quella fornita nelle università, perseguendo l'obiettivo europeo del 40% della partecipazione. Offrire ai giovani tale livello di competenze corrisponde alla evoluzione dei lavori che richiederanno sempre più elementi cognitivi. È anche necessario per sostenere l'innovazione dei nostri sistemi produttivi e per rendere fruibili gli stessi risultati della ricerca. Infine queste tendenze richiedono un rinnovamento anche dei metodi e dei contenuti dell'insegnamento. Le migliori pratiche internazionali confermano che un insegnamento all'altezza delle sfide che ci attendono deve saper combinare in modo nuovo la formazione di competenze tecniche e specialistiche con l'arricchimento delle conoscenze di base e con lo

sviluppo delle capacità relazionali e di risposta positiva ai cambiamenti. Queste sono capacità che le macchine intelligenti non possono replicare (per ora) e che continueranno a essere richieste e apprezzate anche in ambienti ad alta intensità tecnologica.



Si ritiene importante indicare quindi alcune linee operative prioritarie finalizzate ad innalzare i livelli di istruzione, condizione fondamentale per incrementare il numero dei laureati nel nostro Paese, rafforzando la filiera che va dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di secondo grado:

1) Estendere i servizi educativi e la scuola dell'infanzia a partire dal Sud del Paese

Occorrono politiche pubbliche di investimento per incrementare in tutto il Paese l'offerta educativa rivolta ai bambini tra 0 e 3 anni e garantire la concreta realizzazione di un sistema educativo integrato 0/6, garantendo diffusione territoriale delle diverse tipologie, qualità dell'offerta e del progetto pedagogico e costi accessibili a carico delle famiglie, così da favorire anche la partecipazione e la permanenza femminile nel mercato del lavoro, con tutte le positività collegate.

Prevedere una serie di interventi programmati che porti in un quinquennio il numero di asili nido al raggiungimento degli obiettivi Europa 2020, in particolare nelle regioni più carenti, in quanto un precoce inserimento scolastico favorisce le future performance dei ragazzi.

2) Innalzare l'obbligo formativo e rendere più inclusivo il percorso di istruzione dall'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado

La formazione è il fondamentale strumento per evitare pericolose tendenze alla polarizzazione del mercato del lavoro e per migliorare le chances occupazionali di tutti i lavoratori.

Questo richiede non solo più investimenti nella scuola e negli insegnanti, per recuperare i ritardi del nostro passato, ma anche un ri-orientamento delle priorità di intervento e della organizzazione del nostro sistema formativo, rivalorizzando anche la formazione professionale.

3) Rafforzare l'istruzione secondaria tecnica

In Italia si rileva da anni un paradosso: agli sconsolanti dati sull'occupazione giovanile fa eco l'incremento del numero di imprese che non trovano sul mercato figure di tecnici specializzati. Alla carenza formativa del sistema scolastico, in particolare tecnico, si aggiunge uno strutturale *deficit* di orientamento al quale è auspicabile porre rimedio.

Si stima che nel triennio 2018-2020 in Italia saranno necessarie migliaia di unità di personale specializzato nelle professioni digitali e nella *green economy*, e che almeno il 50% di queste unità saranno di difficile reperimento, a causa di un'offerta formativa non allineata con la domanda.

Alla carenza di personale formato non sempre le imprese rispondono formando in proprio le figure professionali di cui hanno necessità: ad esempio il credito di imposta riconosciuto dal Piano Impresa 4.0 alle imprese che fanno formazione interna è utilizzato solo dal 30% delle aziende, rispetto alla platea complessiva che ricorre all'agevolazione dell'iper-ammortamento dei beni materiali.

4) Valorizzare gli Istituti tecnici superiori

È necessario investire maggiori risorse nei percorsi degli Istituti Tecnici Superiori, post diploma, che registrano ottime *performance* in termini di occupabilità in quanto capaci di rispondere al fabbisogno di competenze nei settori manifatturieri soprattutto rispetto agli indirizzi di Impresa 4.0. Vanno confermate ed incrementate le esperienze degli ITS, favorendo la partecipazione nelle Fondazioni delle parti sociali oltre a consentire alle imprese di partecipare significativamente all'attività di formazione.

Iscritti ai percorsi attivi per regione e anno di inizio (luglio 2018)

Regione	Iscritti ai percorsi attivi iniziati nel 2014	Iscritti ai percorsi attivi iniziati nel 2015	Iscritti ai percorsi attivi iniziati nel 2016	Iscritti ai percorsi attivi iniziati nel 2017	Iscritti ai percorsi attivi iniziati nel 2018*	Totale iscritti ai percorsi attivi
Abruzzo	0	0	140	111	0	251
Calabria	0	0	195	88	17	300
Campania	0	0	120	144	0	264
Emilia Romagna	0	0	377	436	0	813
Friuli Venezia Giulia	0	23	218	243	0	484
Lazio	0	85	227	204	0	516
Liguria	0	70	224	269	74	637
Lombardia	0	26	968	1076	0	2070
Marche	0	0	164	151	0	315
Molise	0	0	29	24	0	53
Piemonte	0	0	389	412	0	801
Puglia	0	0	317	534	0	851
Sardegna	0	23	64	136	0	223
Sicilia	25	82	134	319	19	579
Toscana	0	74	431	258	0	763
Umbria	0	0	119	118	0	237
Veneto	0	0	654	751	0	1405
ITALIA	25	383	4770	5274	110	10562

* I dati relativi al 2018 non sono ancora definitivi

Fonte: Banca Dati Nazionale ITS

Percorsi attivi per regione e anno di inizio (luglio 2018)

Regione	Percorsi attivi iniziati nel 2014	Percorsi attivi iniziati nel 2015	Percorsi attivi iniziati nel 2016	Percorsi attivi iniziati nel 2017	Percorsi attivi iniziati nel 2018*	Totale percorsi attivi
Abruzzo	0	0	5	5	0	10
Calabria	0	0	8	4	1	13
Campania	0	0	5	6	0	11
Emilia Romagna	0	0	16	18	0	34
Friuli Venezia Giulia	0	1	10	10	0	21
Lazio	0	3	8	8	0	19
Liguria	0	3	9	12	3	27
Lombardia	0	1	41	46	0	88
Marche	0	0	7	7	0	14
Molise	0	0	1	1	0	2
Piemonte	0	0	14	15	0	29
Puglia	0	0	12	19	0	31
Sardegna	0	1	3	6	0	10
Sicilia	1	3	5	13	1	23
Toscana	0	3	18	11	0	32
Umbria	0	0	5	5	0	10
Veneto	0	0	27	32	0	59
ITALIA	1	15	194	218	5	433

* I dati relativi al 2018 non sono ancora definitivi

Fonte: Banca Dati Nazionale ITS

5) Qualificare l'alternanza scuola - lavoro

Una sommaria valutazione dell'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro mostra che essa non si è generalmente ancora mostrata in grado di fornire formazione di alto livello, o di diffondere la conoscenza del lavoro di alta qualità, o di trasmettere, attraverso un percorso di crescita professionale, la rilevanza dell'auto-imprenditorialità e dell'apprendimento permanente.

È quindi necessario ripensare il depotenziamento dei percorsi di alternanza scuola lavoro migliorandone la qualità, prevedendo risorse crescenti e un monitoraggio attento per scongiurare abusi e garantire l'utilizzo efficace di questa metodologia didattica. Inoltre occorre recuperare la valorizzazione e

l'investimento sugli apprendistati formativi di carattere duale a cui il Governo non fa alcun riferimento e garantendo comunque un percorso con finalità didattiche ed educative.

6) Investire nella formazione universitaria e nella ricerca

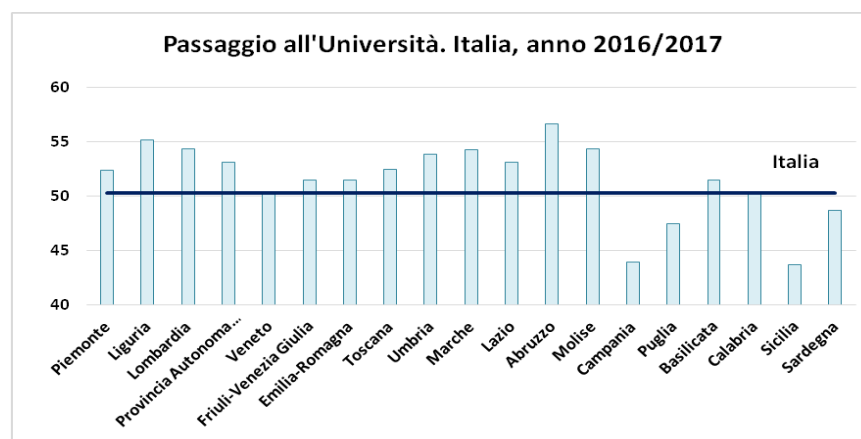
Per ridurre il forte ritardo sul secondo obiettivo della strategia Europa 2020 (30-34enni provvisti di titolo di studio terziario) il CNEL ritiene necessario uno sforzo straordinario che nei prossimi cinque anni avvicini l'attuale 26,9% - che pone l'Italia al penultimo posto - alla media UE (39,9%). L'aumento dei livelli di istruzione è fondamentale sia per le sfide che l'Italia ha di fronte che per rafforzare la cittadinanza e la partecipazione democratica.

Servono quindi misure sul settore universitario per aumentare la percentuale di giovani con titolo di laurea, puntando sullo sviluppo della formazione terziaria professionalizzante mai decollata nel nostro paese, perché questo serve ad incrementare la capacità di sviluppo e innovazione del nostro Paese. In parallelo occorre incrementare le risorse per la ricerca, non limitandosi al riferimento ai programmi europei. Non è più rinviabile la definizione di una governance unica per superare la frammentazione del sistema della ricerca italiano.

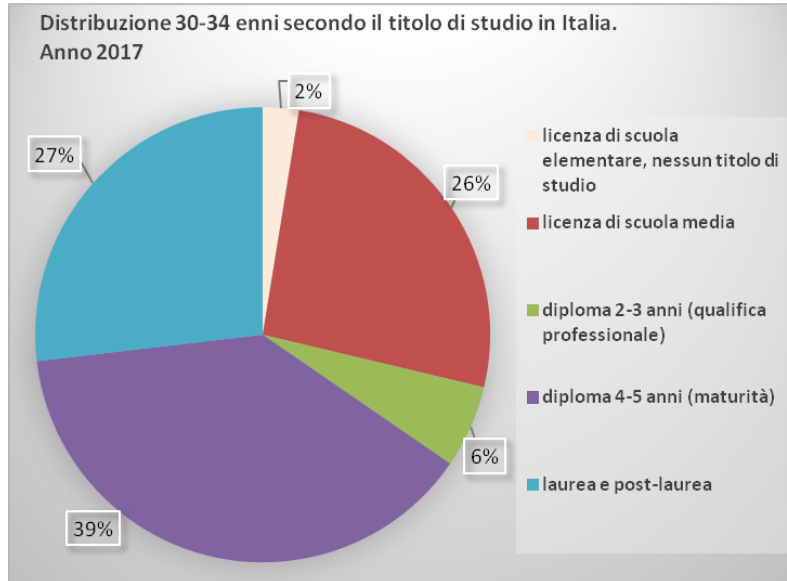
Target Europa 2020 - Livello di istruzione terziaria, fascia di età 30-34

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
EU (28)	31,2	32,3	33,8	34,8	36	37,1	37,9	38,7	39,1	39,9
Euro area (19)	31,9	32,6	33,7	34,2	35,1	36,1	36,5	37,3	37,6	38,4
Italy	19,2	19	19,9	20,4	21,9	22,5	23,9	25,3	26,2	26,9

(Elaborazioni su dati Eurostat)

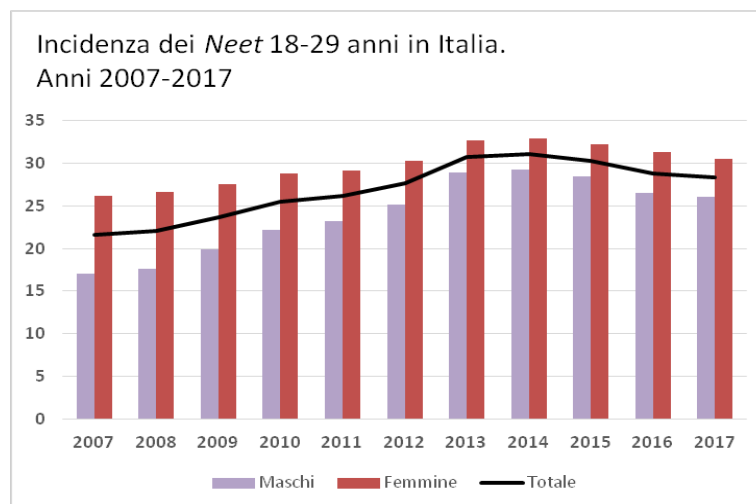


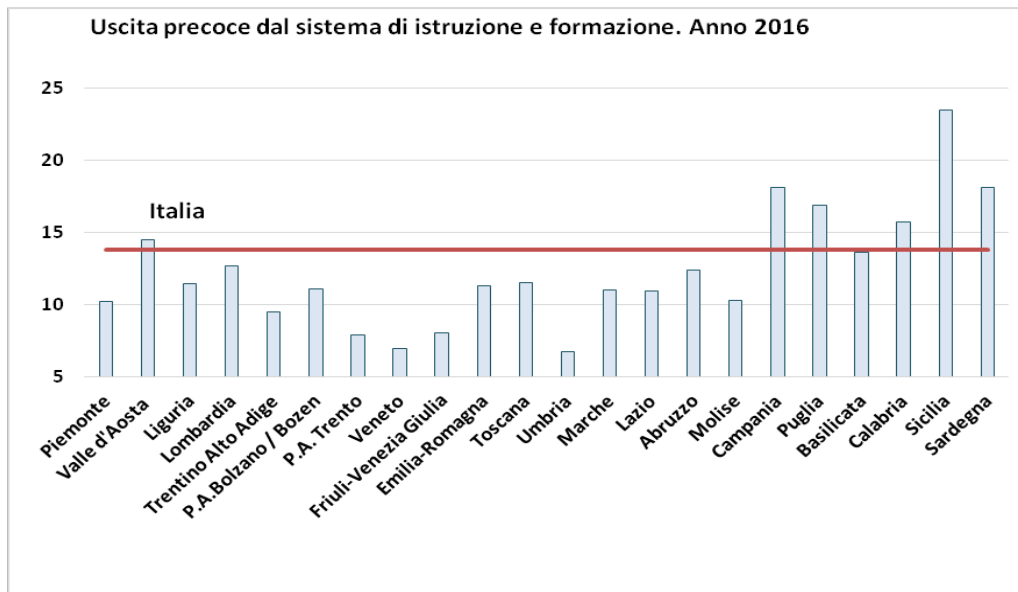
% di neo diplomati che si iscrive all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma. Non sono disponibili i dati relativi a: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, P.A. di Bolzano



7) Recuperare i giovani Drop out e Neet

Particolare attenzione va posta sui giovani Drop out e sui *NEET*, utilizzando anche le risorse del programma Garanzia giovani, proseguendo, rafforzando e rendendo sempre più sinergico tra i vari soggetti pubblici e privati coinvolti, il lavoro di orientamento, presa in carico e profilazione e prevedendo pacchetti *ad hoc* per il loro inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro e/o nel sistema dell'istruzione e formazione.





(*) % di 18-24enni con al più il diploma di scuola secondaria di I grado che non sono in possesso di qualifiche professionali e non sono inseriti in percorsi di formazione e istruzione sul totale dei 18-24enni.

8) Costruire un sistema di apprendimento permanente e strutturare un piano di formazione continua

Un sistema di apprendimento permanente di qualità deve fondarsi su esperienze orizzontali che vedano coinvolte Scuole, Centri di formazione professionale, Cpia, Servizi sociali, Università, Parti sociali, Terzo Settore, Fondi interprofessionali e Agenzie per il lavoro, con i Cpia “in quanto rete territoriale di servizio del sistema di Istruzione” nella funzione di “soggetti pubblici di riferimento per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente”.

È indispensabile anche per affrontare le sfide della digitalizzazione e della costruzione delle competenze, definire un grande piano di formazione continua per i lavoratori che aumenti la platea di lavoratori coinvolti verso livelli europei, realizzi un accesso giusto alla formazione come diritto soggettivo, alimentato dai fondi comunitari e anche dai Fondi interprofessionali di cui vanno tutelate le risorse.

È indispensabile prorogare ed estendere il credito di imposta previsto dal Piano nazionale Impresa 4.0 per la formazione dei lavoratori coinvolti nei processi di innovazione, rendendo stabili tali misure.